

AIASM

Associazione Italiana Accompagnatori Santuari Mariani

Ad Iesum per Mariam

Notizie | Attività | Informazioni

News SOMMARIO



1) AIASM solidale con S.E. Mons. Antonio Suetta

2) Comunicato Associazione internazionale esorcisti

3) AIASM esprime solidarietà al parroco della parrocchia dei Santi Angeli Custodi a piazza Sempione (Roma)

4) Riflessione di don Antonio Anastasio

5) Preghiere a San Giuseppe

6) Padre Jozo, due volte 40

7) L'angolo della poesia, Mons. Giuseppe Magrin "Maria"

8) Messaggi di Medjugorje del 18 e 25 marzo

1

AIASM con il S. E. Mons. Antonio Suetta a proposito di quanto avvenuto nel corso della 71° edizione del festival della canzone italiana



Mentre l'umanità sta attraversando un periodo caratterizzato dal dolore e dalla sofferenza a causa della pandemia, sul palco dell'Ariston si è raggiunto un livello di dissacrazione, di blasfemia e di vilipendio della fede cattolica davvero inaccettabile. Una modalità che non fa mistero del suo obiettivo di offendere, ferire e oltraggiare volutamente il sentimento religioso di chi vive la sua fede senza ricorrere a strategie di odio e di offesa nel difenderla.

Cosa nasconde tutto ciò?

Sicuramente niente che possa essere definito "culturale" e ancor meno "educativo" per le giovani generazioni, e non solo, sempre più vittime di messaggi mediatici inneggianti a pseudo-valori di libertà e diritti. Ci uniamo quindi a quanto ufficialmente comunicato dal Vescovo della Diocesi di Ventimiglia-San Remo Mons. Antonio Suetta, su quanto avvenuto nel corso della 71^a edizione del Festival della Canzone Italiana, a mons. Giovanni D'Ercole e all'associazione internazionale esorcisti..

Comunicato di Mons. Suetta sul festival di Sanremo



A seguito di tante segnalazioni di giusto sdegno e di proteste riguardo alle ricorrenti occasioni di mancanza di rispetto, di derisione e di manifestazioni blasfeme nei confronti della fede cristiana, della Chiesa cattolica e dei credenti, esibite in forme volgari e offensive nel corso della 71^a edizione del Festival della Canzone Italiana a Sanremo, sento il dovere di condividere pubblicamente una parola di riprovazione e di dispiacere per quanto accaduto.

Il mio intervento, a questo punto doveroso, è per confortare la fede "dei piccoli", per dare voce a tutte le persone credenti e non credenti offese da simili insulsaggini e volgarità, per sostenere il coraggio di chi con dignità non si accoda alla deriva dilagante, per esortare al dovere di giusta riparazione per le offese rivolte a Nostro Signore, alla Beata Vergine Maria e ai santi, ripetutamente perpetrate mediante un servizio pubblico e nel sacro tempo di Quaresima.

Un motto originariamente pagano, poi recepito nella tradizione cristiana, ricorda opportunamente che "quos Deus perdere vult, dementat prius".

Quanto al premio "Città di Sanremo", attribuito ad un personaggio, che porta nel nome un duplice prezioso riferimento alla devozione mariana della sua terra d'origine, trovo che non rappresenti gran parte di cittadinanza legata alla fede e dico semplicemente "non in mio nome".

Sanremo, 7 marzo 2021 Antonio Suetta (Vescovo di Ventimiglia – San Remo)

**Comunicato dell'associazione internazionale esorcisti
su alcune esibizioni al festival della canzone italiana di
Sanremo 2021**



Esibizioni che hanno leso la sensibilità e il credo di milioni di italiani e dei fedeli di tutto il mondo.

Una vera e propria escalation, dalla trasgressione estrema all'estremismo del "godimento", il tutto veicolato da immagini, simboli e testi dove al sacro, e addirittura ad



un "finto sentimento religioso", si mischia il demoniaco. Basta leggere il testo del monologo andato in onda in una di queste serate: "Sono il rock and roll, trasgressione che entra nelle case di mezza America. Esplicito invito a lasciarsi andare. Una vecchia chiesa indignata per il credo dell'irriverenza. Nuovo tempio notturno del giovane e del proibito, tempo di giogo, demone, divinità, juke box tappezzato di chiodi, ognuno in rituale con gli altri in un solo corpo danzante. Carne che chiede carne, uragano nei desideri sessuali. Scossa nel

perbenismo familiare, promessa di piacere. Il sacro vincolo del godimento. Godere è un obbligo. Dio benedica chi gode".

Il tutto con travestimenti dissacranti, scimmiettando contenuti, tra i più sacri della fede Cattolica; dalla corona di spine di Cristo, al suo Sacro Cuore, alla stessa Vergine Maria, poi diffuse e pubblicate sulle copertine delle più svariate riviste divulgative di mezzo mondo.

Una modalità meschina, cinica, e crudele di strumentalizzare la fede cristiana con i suoi contenuti universali per fare spettacolo, ottenere successo, e sbancare in denaro.

Il tutto su un palcoscenico nazionale popolare, attraverso un canale televisivo pubblico, mantenuto con le tasse dei cittadini e tra questi non pochi credenti.

Come cristiani non possiamo restare semplicemente "senza parole" ma abbiamo il dovere di far sentire pubblicamente la nostra disapprovazione, e il nostro sdegno.

Non è libertà di opinione, quella che ferisce la coscienza altrui, fatta con meditata consapevolezza ed efferata determinazione



E' quello che stiamo vivendo in questi ultimi anni in tutto il mondo e anche in Italia..

Dopo giorni di martellanti dissacrazioni e ciniche parodie della fede promosse dalla RAI nel festival di Sanremo (in tempo di Quaresima!), a Roma è stata promossa la blasfemia in pubblica piazza.

Il parroco e i fedeli di una parrocchia di Roma vengono accusati di omofobia perché non ci stanno ai soprusi della giunta del municipio che vuole spostare la Madonnina simbolo della fede del quartiere. Giornali di sinistra attaccano il parroco e le femministe radicali rispondono con una processione blasfema!

Domenica 7 marzo, un gruppo di femministe radicali e centri sociali ha portato in corteo, di fronte alla chiesa dei Santi Angeli Custodi a piazza Sempione, una caricatura della Madonna rappresentata con una gigantesca forma color fucsia, dell'organo sessuale femminile, fino alla scalinata che porta al

sagrato della parrocchia, proprio nel momento in cui i fedeli uscivano da Messa.

Un gesto volutamente provocatorio e offensivo rivolto ai fedeli e al parroco, un attacco diretto alla comunità dei fedeli, rei di aver contestato un progetto del Municipio III che vorrebbe spostare la Madonnina dal centro della piazza, simbolo della fede storica del quartiere di Montesacro, per fare spazio alla movida.

Il parroco e i fedeli hanno espresso il loro sconcerto nei riguardi del progetto che, anziché valorizzare quello che rappresenta la storia e la fede di un'intera comunità, finirebbe per rendere la piazza l'ennesimo luogo di degrado di Roma.

Ma ciò che ha scatenato il putiferio è stata la critica fatta dal parroco all'amministrazione, che sembra tenere di più ai simboli politici ideologici (bandiera LGBTQ appesa sul Municipio) che a quelli della fede storica del quartiere.

Questo è bastato per attivare la macchina del fango con cui i giornali hanno accusato il parroco di "omofobia" ed hanno scatenato la blasfemia pubblica delle femministe.

AIASM ESPRIME SOLIDARIETA' al parroco e ai fedeli della parrocchia dei Santi Angeli Custodi a piazza Sempione (Roma) e assicura preghiere di riparazione.

Riflessione di don Antonio Anastasio
(deceduto per Covid il 9 marzo 2021 pochi giorni dopo aver
scritto queste parole)



Dal 23 febbraio siamo chiusi in casa.

Progressivamente, sempre più chiusi in casa. Continuiamo a lavorare con i mezzi della tecnologia. Noi preti vediamo le persone su Skype, facciamo gli incontri su Zoom e le notizie di tante persone, ma anche di diversi amici, ci giungono dal fronte, dagli ospedali. Siamo improvvisamente entrati in un mondo nuovo? Siamo passati dal giorno alla notte? Cosa è successo?

Perché è successo? Certamente non abbiamo tutte le risposte. Certamente il Mistero ha ancora molte cose da dirci; ha molto a cui educarci, attraverso quello che ci sta facendo vivere.

Ma più penso al mondo in cui abbiamo vissuto fino ad un mese fa, più penso ai ragazzi, alle persone che seguo, ma anche a noi preti, soprattutto a me, più mi sembra di intuire, di vedere un centro, in tutto ciò che accade nella parola "umiltà". Sembrava di non avere bisogno di Dio. Sembrava che la nostra bravura, la nostra capacità bastasse. Sembrava che una vita un po' borghese potesse bastare a darci un po' di pace. Sembrava che la nostra pace fosse nei nostri piani.

Sembrava che ciò che ancora ci mancava, per essere felici, l'avremmo realizzato con il nostro perfezionamento: crescere nel lavoro; fare più soldi; avere una pensione, senza pensieri. Per molti poi quest'individualismo significava fare a gomitate, avere successo, schiacciare gli altri; decidere cos'è utile e cosa è inutile; decidere chi è inutile: gli anziani, gli handicappati, i malati terminali...

Si pensava e si pensa che l'utilità della vita sia un'utilità umana, sociale. Mentre l'unica utilità della vita è il rapporto con Dio. Solo così le nostre azioni e i nostri pensieri risuonano nell'eternità: se sono collaborazione con Dio. Ecco dunque che, in pochi giorni, tutta la nostra presunzione, il nostro orgoglio, è stato palesato, ma anche schiacciato dalla realtà, dagli avvenimenti.

Ci siamo scoperti impotenti. Non volevamo riconoscerlo, almeno all'inizio. "Non è possibile – abbiamo detto – è solo un'influenza!". Non si crede in Dio, ma in tutto ciò che può salvare o giustificare il nostro vivere borghese. Tutto è andato in pezzi. Eppure, molti ancora resistono. Come l'ottimismo ingenuo di chi non approfondisce niente nella propria anima e scrive sui balconi: "andrà tutto bene".

Ma questa speranza non serve a quelli che ora stanno morendo in ospedale. Se non serve a loro, nemmeno a noi. La speranza è nel rapporto col Signore del tempo e dell'eternità; è nel rapporto con lui oggi, in questa condizione, come in ogni condizione. Non eravamo, non siamo umili, per questo avvertiamo tutto il dramma dell'umiliazione. Ha detto un Padre della Chiesa: «Nel momento dell'umiliazione ti vedrai davanti ad essa come un bambino che non sa dove sbattere la testa.

Tutto il tuo sapere sarà mutato in confusione, come quello di un bambino piccolo. Il tuo spirito, che sembrava così saldamente radicato in Dio, la tua conoscenza così precisa, il tuo pensiero così equilibrato, saranno immersi in un oceano di dubbi. Una sola cosa potrà aiutarti a vincerli: l'umiltà. Non appena tu te ne impossessi, tutto il loro potere svanisce».

Ecco allora come possiamo riguadagnare questa speranza che ci sostiene; come possiamo rimettere la nostra salvezza nelle mani di chi ci salva davvero. A questo infondo serve la preghiera del Rosario: ad entrare in questa scuola d'umiltà e d'amore che è la vita umana di Gesù e di Maria. Oggi tutto ciò che è superfluo non conta già più.

Conta cosa amiamo davvero; conta ciò che ci ama e ci fa esistere per sempre. È venuto il tempo di perdere l'orgoglio e guadagnare la carità. Ma non possiamo farlo da soli, dobbiamo stare con Gesù, guardare a Lui, guardare al crocifisso: questa è l'umiltà che ci apre all'amore.

Come diceva bene don Giussani in una lettera da giovane prete: «lo, nella mia prima messa, ho chiesto a lui per me un'unica cosa: che mi tenga in croce con lui. Perché l'amicizia è una tal cosa che lascia irrequieti al pensiero di essere diversi dall'amico. Bisogna essere il più possibile uguali, identici. Uniti ed impastati insieme, aderenti l'uno all'altro così come la luce aderisce ai contorni delle cose: e se Lui è in Croce, tutto l'orgoglio mio deve consistere nel sentirmi come lui». Ecco allora contempliamo il suo amore per noi, la sua umiltà nell'umiliazione. Lasciamoci commuovere da tutta questa grazia, lasciamoci rinascere nello sguardo a lui; lasciamo rinascere nello sguardo a lui la speranza delle cose grandi per cui siamo fatti e che oggi e sempre, unica, ci può sostenere.

5

Preghiere a San Giuseppe



PATRIS CORDE

10. CON CUORE DI PADRE
11. PADRE AMATO
12. PADRE NELLA TENEREZZA
13. PADRE NELL'OBEDIENZA
14. PADRE NELL'ACCOGLIENZA
15. PADRE DEL CORAGGIO CREATIVO
16. PADRE LAVORATORE
17. PADRE NELL'OMBRA
18. PADRE, CIOÈ LA LOGICA DELL'AMORE



**SAN GIUSEPPE,
PREGA PER NOI!**

INVOCAZIONE A SAN GIUSEPPE IN TEMPO DI PANDEMIA

San Giuseppe, padre obbediente a Dio e uomo dell'ascolto, anche tu sei beato perché hai creduto all'adempimento della Parola.

Il tuo sì a Dio ti ha reso padre amato dall'amore eterno. Con te, sull'antico tronco di Iesse, rifiorisce di nuovo, la vita, con i suoi sogni più belli di speranza e di gioia per una famiglia, i figli, la storia, il mondo intero.

Viviamo giorni difficili nei quali tocchiamo con mano la nostra fragilità. Tanta sofferenza e tanti morti ci buttano nella tristezza diffusa su un orizzonte oscuro e pieno di incertezza e paura.

San Giuseppe, padre obbediente a Dio e custode di Gesù e Maria, sii a fianco dei morenti, riempi la loro solitudine della tua silenziosa fiducia, consola i loro cari costretti a distanza. **L'amore non muore** e la nostra speranza è forte della vita senza fine che il tuo Gesù ci ha donato.

San Giuseppe, padre obbediente a Dio e premuroso, certamente hai dovuto consolare e rialzare il piccolo Gesù dalle sue cadute infantili. Lui ha voluto raccogliere nella sua umanità la nostra.

Siamo noi la piccola umanità ferita che cerca consolazione in te.

Tu con prudenza hai difeso la vita a te affidata. Anche noi siamo amministratori che hanno ricevuto la vita per farla fruttare nel bene, sapendo che diventa nostra se la regaliamo, amando Dio e il prossimo.

Aiuta tutti, con il tuo esempio, a essere custodi amabili e attenti gli uni degli altri, figli di Dio che ama e protegge ogni persona fragile com'è.

San Giuseppe, padre obbediente e pieno di forza e temperanza, aiutaci perché l'immenso dolore di questo tempo non sia inutile e ci insegni a essere migliori, per combattere insieme ogni male che distrugge la fragile bellezza di ogni persona. **Aiutaci ad avere** un rapporto più sano con noi stessi e con il prossimo, più giusto nei rapporti e nell'uso dei beni, più responsabile del mondo, casa comune per tutti i figli di Dio.

San Giuseppe, padre beato, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio e difendi tutti da ogni male. **Amen.**

*Card. Matteo Maria Zuppi
Bologna- 19 marzo 2021.*

5

PADRE JOZO: DUE VOLTE 40



Di Padre Jozo, essendo nato il 19 marzo 1941, dovremmo dire che quest'anno compie 80 anni. Così non è! È più corretto dire

"Compie 40 anni per la seconda volta".

I "secondi" 40 anni di P. Jozo si differenziano dai primi 40 anni, ma sono come due facce differenti della stessa medaglia.

I suoi "primi" 40 anni, rappresentano l'unico compleanno vissuto a Medjugorje. P. Jozo fu "relegato" a Medjugorje qualche mese prima, nell'autunno del 1980, anno in cui,

esattamente il 4 maggio, muore il Maresciallo Tito, promotore di un piano satanico atto a distruggere la Chiesa.

Sono questi gli anni in cui P. Jozo metterà a frutto la sua vocazione accesa dalle fiamme del Martirio dei 30 Francescani uccisi a Siroki Brjeg il 7 febbraio 1945, quando aveva appena 4 anni.

Sono gli anni in cui il giovane Jozo, a undici anni, annunciò in famiglia "Desidero farmi frate!".

Suo padre gli disse parole che si rivelarono profetiche nel tempo "Incontrerai certamente delle difficoltà, ti sarà chiesto molto. Dovrai sforzarti e pregare per comprendere che hai ricevuto il dono di sacrificarti per Gesù e per la sua Chiesa. Se non lo farai, non riuscirai".

Sono gli anni in cui fu ordinato sacerdote e cominciò a tenere catechesi soprattutto ai giovani che, mettendo in pratica le sue parole di libertà e di amore fraterno, non si iscrivevano più al Partito.

Ecco il motivo principale per cui il Regime fece pressione sulle Autorità Ecclesiastiche affinché P. Jozo fosse allontanato e isolato a Medjugorje.

È il tempo in cui, soltanto un mese dopo aver compiuto i suoi "primi" 40 anni, un paio di mesi prima dell'inizio delle apparizioni, P. Jozo conobbe Ivanka: la prima ad accorgersi che sulla Collina c'era la Gospa.

I due ebbero modo di incontrarsi al funerale della mamma di Ivanka, morta il 27 aprile a 39 anni dopo una lunga malattia.

Giriamo la medaglia per vedere l'altra faccia dei "secondi" 40 anni di P. Jozo. Quando il 24 giugno iniziarono le apparizioni, P. Jozo era lontano da Medjugorje; stava predicando gli Esercizi Spirituali a delle Suore Francescane nei pressi di Zagabria.

Quello che potrebbe sembrare un comune, ininfluenza fatto di cronaca nell'ambito dell'inizio delle apparizioni, ad una più attenta lettura si rivela, di fatto, come un simbolismo premonitore.

Ad apparizioni iniziate, il Parroco fece ritorno da Zagabria il 27 giugno 1981 e rimase per un periodo di tempo che P. Jozo definisce "La mia Pentecoste a Medjugorje" fino al 17 agosto quando fu arrestato ed incarcerato.

I "secondi" 40 anni di P. Jozo iniziano, così, con il martirio di una condanna e di una prigionia ingiuste, sostenute "soltanto" dalla presenza della Madonna.

Il primo anno dei suoi "secondi" 40 anni P. Jozo li compì, in isolamento, esattamente un mese dopo la morte del padre avvenuta il 20 febbraio 1982. Non gli fu permesso di andare a consolarlo quando era in agonia, ma lo obbligarono a partecipare al funerale contro la sua volontà poiché non gli permisero di vestire il saio e di celebrare la Messa. Da quando fu scarcerato il 17 febbraio 1983, P. Jozo non fu più destinato alla "sua" Medjugorje dove veniva invitato soltanto per la chiusura del Festival dei Giovani.

I suoi "secondi" 40 anni, P. Jozo li impiegò, soprattutto, ad aiutare la povera gente colpita dalla miseria della guerra: orfani, vedove, persone disabili, anziani soli. I suoi "secondi" 40 anni P. Jozo li consumò con estenuanti catechesi e testimonianze sulla presenza della Regina della Pace e dei suoi messaggi materni in ogni angolo della terra.

Questo lungo tempo di "due volte 40" è unito unicamente da un Martirio quotidiano ed apparentemente incruento. Questi "secondi" 40 anni di P. Jozo, sono contraddistinti dai "primi" 40 anni delle apparizioni a Medjugorje. Anche noi, con la Regina della Pace, inizieremo i nostri "secondi" 40 anni che saranno, inevitabilmente, attraversati dal Martirio quotidiano ed apparentemente incruento come quello di P. Jozo.

inevitabilmente, attraversati dal Martirio quotidiano ed apparentemente incruento come quello di P. Jozo.



MARIA

Maria, presenza intima dell'Eterno
quante volte ti sento palpitare,
suasivamente, delicatamente;
benché invisibile, mi insegui e trepidi
m'ascolti e mi dischiudi conoscenze
mai percepite.

Toglimi tu, Maria, dalla prigione
che l'uomo senza Dio s'è costruito
donami la verità dell'Infinito
portami in volo verso quell'aurora
che sfonda le barriere oscurantiste
del laicismo.

Io quanto più ripenso a questo esilio
al tutto che mi scivola e travolge
che piomba giù a cascata nell'abisso
mi chiedo che significa rinascere,
rivivere per sempre l'altra patria
dove tu stai.

Un brivido di gioia e di paura
m'assale ripensando a quel momento
in cui per sempre chiuderò questi occhi
e mi si schiuderanno quelle porte.
Vedrò le insensatezze della terra
già nell'entrare.

Il paradiso è luce, senza notti
e il Padre è tutto in tutti come Padre
col Figlio tuo e con l'ardente Spirito;
godremo assieme a te la Loro essenza
in una comunione straripante
senza più angosce.

Don Giuseppe Magrin

Roma, 19.10.2010. Questi versi sono maturati un po' alla volta in questo mese di ottobre, mentre, nella camminata al mattino verso le 5.30, in Grisignano di Zocco, facevo spesso tappa dentro i due dei cimiteri del Comune, perdendomi tra i lumini di tanti che conoscevo... e pensando al mio "futuro". E non soltanto al mio, ma anche a quello di miei nipoti e parenti, infatuati d'una cultura prigioniera d'una modernità "spenta", d'una scientificità autoreferente e dopo tutto nichilista.



Messaggio a Mirjana del 18 marzo 2021:

Cari figli!

Maternamente vi invito a ritornare alla gioia e alla verità del Vangelo.

A ritornare all'amore di mio Figlio, poiché Lui vi attende a braccia aperte.

Affinché tutto ciò che fate nella vita lo facciate con mio Figlio, con amore.

Affinché siate benedetti.

Affinché la vostra spiritualità sia interiore, e non solo esteriore.

Solo in questo modo sarete umili, generosi, colmi di amore e gioiosi.

E il mio cuore materno gioirà con voi.

Vi ringrazio.

Messaggio a Marija del 25 marzo 2021:

"Cari figli!

Anche oggi sono con voi per dirvi: figlioli, chi prega non ha paura del futuro e non perde la speranza.

Voi siete stati scelti per portare la gioia e la pace, perché siete miei.

Io sono venuta qui con il nome: Regina della Pace perché il diavolo vuole l'inquietudine e la guerra, vuole riempire il vostro cuore di paura per il futuro e il futuro è di Dio.

Perciò siate umili, pregate ed abbandonate tutto nelle mani dell'Altissimo che vi ha creati. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

IL DIRETTIVO AIASM AUGURA UNA SANTA E SERENA PASQUA DI RESURREZIONE A TUTTI GLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI



AIASM


AIASM è un'associazione cattolica italiana non lucrativa nata a Medjugorje nel 2014 composta da accompagnatori ai santuari mariani del mondo intero con rappresentatività ecclesiale per favorire la dimensione mariana del Cristianesimo e maturare il cammino di fede degli accompagnatori e di quanti essi animeranno nel rispetto della dottrina cattolica e delle rispettive prescrizioni pratiche. Si rivolge anche a fedeli e pellegrini che desiderino dividerne gli obiettivi.

Segreteria

Via Conegliano, 96/40 - 31058 **Susegana (TV)**
tel. +39 **348 8707641** fax: +39 0438 457009
Sede leg.: Via Lagomaggio, 48 - 47923
Rimini (RN)
IBAN: IT 73 R 07084 62191 026002720362

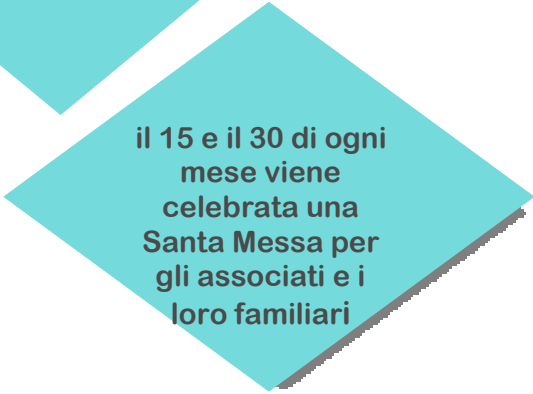
Contatti e-mail

presidente@aiasm.it
segreteria@aiasm.it
eventi@aiasm.it
info@aiasm.it



IL DIRETTIVO AIASM
Uniti in preghiera
in questa Santa
Pasqua

Ave Maria



il 15 e il 30 di ogni
mese viene
celebrata una
Santa Messa per
gli associati e i
loro familiari